



IN BICI; Bracciano - Santa Severa

Domenica 9 Giugno 2024



TIPOLOGIA

ESCURSIONE GIORNALIERA
IN BICI

Dislivello: 300 MT

Difficoltà: Facile

Lunghezza: 35 KM

Durata: NP



Andare in bici è come essere innamorati: è sentimento di meraviglia, è racconto che emoziona

Km:35

Dislivello: metri 300

Difficoltà: **Facile**

Bici adatta: Trekking/ibrida, Gravel, Mtb

Tipologia: reno + bici

Fondo: Sterrato 85% -Asfalto 15 %

Giro: Traversata

Itinerario: Bracciano (Stazione F.S)-Manziana-Bosco Macchia Grande- Caldara di Manziana-Piani della Carlotta-Castello di Santa Severa- Stazione di Santa Severa

Da Bracciano fino alla bellissima macchia di Manziana e la sua spettacolare caldara, per arrivare in riva al mare presso il Castello di Santa Severa.

Treno utile andata – Regionale 23254 -Roma Tuscolana ore 9.14-Roma Ostiense ore 9.21 -Roma Trastevere ore 9.25-Roma San Pietro ore 9.32 Bracciano ore 10.30 -Costo € 3,60

Treno utile ritorno- Regionale 12555 ore 17.06 (Santa Severa) - Roma San Pietro ore 17.54-Roma Ostiense ore 18.06- Roma Tuscolana ore 18.11- Roma Termini ore 18.18 -Costo € 4,10

€ 3,50 Supplemento trasporto bici (Validità giornaliera)

Il percorso non richiede un particolare impegno fisico, l'unica vera parte di dislivello si concentra tra il tratto fra Bracciano e Manziana in circa km 10, e gli altri metri di dislivello invece si maturano tra il tratto della Caldara fino all'imbocco con la strada dei Piani della Carlotta, per il resto non si presentano particolari asperità.

Dalla stazione di Bracciano ha inizio il nostro itinerario. Prima di lasciare la splendida cittadina, ne approfittiamo per fare colazione a Piazza IV Novembre e dare così anche un'occhiata al centro caratterizzato dall'imponente Castello Orsini-Odescalchi.

Da Bracciano usciamo quindi in direzione nord seguendo la linea ferroviaria per strade bianche o in terra battuta, nel folto dei boschi che nascondono il panorama del lago per poi farlo apparire di tanto in tanto all'improvviso: arriviamo così a Manziana, bel borgo nei pressi dell'omonimo bosco secolare in circa km 10. Manziana si trova sulle alture dei monti Sabatini, sulle propaggini settentrionali dell'antico vulcano Sabatino, il cui collasso ha originato il Lago di Bracciano. Appena usciti dal centro di Manziana ci dirigiamo alla volta della cosiddetta Macchia di Manziana, che attraversiamo completamente, circa km 3 lungo una strada quasi rettilinea e in dolce discesa. E' sempre un incanto attraversare questa parte boschiva e forse non è un caso se sono state girate alcune scene del film "Pinocchio" di Roberto Benigni. Una volta usciti da questa vera "magia" fatta di foglie ed alberi, ci affacciamo su una parte di campagna abbastanza soleggiata e dopo aver pedalato su un tratto di strada bianca, arriviamo ad un incrocio dove attraversiamo la S.p.2c per inoltrarci in direzione della Caldara di Manziana. Qui è d'obbligo una sosta, e per le e gli appassionati delle foto c'è sempre un po' da sbizzarrirsi e ammiriamo quindi da vicino la "forza" della natura, delle varie polle, paesaggio un po' lunare!

Risaliamo in sella alle nostre bici per proseguire il nostro itinerario, in questo tratto seguiamo su un sentiero abbastanza boschivo per arrivare, dopo aver superato un ponticello a far ritorno su una strada asfaltata denominata poderale del Sambuco che ci riporta sulla provinciale sulla quale dobbiamo pedalare per circa km 2 prestando la massima attenzione. Lasciata la S.p.2c sulla nostra destra troviamo la strada che ci porta a pedalare per la zona del Piano della Carlotta, frazione di Cerveteri, caratterizzata da numerose aziende agricole. Questo è un tratto di strada asfaltato ma assolutamente privo di traffico automobilistico, ed è bello e interessante osservare i vari campi e le varie coltivazioni. Siamo per lasciare i Piani della Carlotta per cominciare a scendere rapidamente verso il litorale, da qui si apre davanti a noi l'azzurro del mare, ed infatti ci immettiamo su una strada inizialmente asfaltata ma che poi via via diviene sterrata, Via G. Garibaldi, in questo tratto di discesa è necessaria la massima attenzione per il fondo abbastanza sconnesso che ci conduce al nucleo di case di Santa Severa sorto nei pressi della sua stazione. Attraversiamo la

Via Aurelia, rigorosamente sulle strisce e imboccato il viale di palme ci dirigiamo al Castello di Santa Severa dove abbiamo modo di rilassarci e goderci anche qualche raggio di sole in riva al mare. Da qui poi alla stazione di Santa Severa ci manca solo km 1 per prendere il treno per far ritorno a Roma.

NOTE:

Si raccomanda ,bici in ordine, freni e cambio. Casco vivamente consigliato. Abbigliamento da bici. Portare almeno due camere d'aria di ricambio, Kit riparazioni, luci, lucchetto. Acqua oltre la borraccia. Snack/barrette e Pranzo al sacco.

LE QUOTE:

€ 6,00 *ISCRIZIONE/RINNOVO TESSERA ASSOCIATIVA CSEN*

€ 8,00 *QUOTA DI PARTECIPAZIONE SINGOLA ESCURSIONE*

Promo weekend 8-9 Giugno 2024 - € 12

Scaricare il modulo di tesseramento dal sito www.TuaranTrek.it presentandolo il giorno dell'escursione compilato. SI PREGA DI CONTATTARE LA GUIDA PER LE ADESIONI E PER ULTERIORI INFORMAZIONI: Luca De Simone- Guida Ciclo Turismo Sportivo-Tessera CSEN 1208164/2024 Tel. 328-8011392 email: desimone.luc@tiscali.it

N.B. *La guida si riserva di annullare o modificare l'escursione programmata, a causa di eventi o imprevisti che possano pregiudicare l'incolumità dei singoli o del gruppo.*

Brevi note storico-geografiche

Bracciano, dista da Roma circa 40 chilometri e domina lo spettacolare panorama che lo abbraccia **dall'alto della collina** sul quale è

arroccato: dalla sua posizione strategica possono facilmente ammirare i rilievi appenninici laziali ed affacciarsi al contempo sull'incantevole omonimo lago di origine vulcanica.

La città di Bracciano gode di una particolare fama soprattutto grazie al meraviglioso **Castello Orsini-Odescalchi**, parte integrante dello skyline del borgo. Il Castello di Bracciano è una fortificazione imponente e ben visibile anche da chilometri di distanza: quando si pensa ad un vero castello delle fiabe probabilmente si ha in mente una struttura molto simile a quella di questo maniero.

Il Lago di Bracciano, uno dei più estesi bacini vulcanici della penisola, è caratterizzato dalla peculiare forma circolare dei **laghi di origine vulcanica**, ha una profondità massima di circa 160 metri ed una superficie di ben 56,76 chilometri quadrati.

I Sabatini che appunto fanno da cornice al lago sottostante sono un'area collinare di modesta altitudine formata dai resti dell'antico Vulcano Sabatino, del quale rimangono i crateri che costituiscono i laghi di Bracciano e di Martignano.

Il Bosco Macchia Grande di Manziana, una delle più estese fustaie di cerro e farnetto dell'Alto Lazio, ricade nella Zona di Protezione Speciale "Comprensorio Tolfetano Cerite Manziate" (ZPS IT 6030005) e nel Sito d'Importanza Comunitaria "Macchia di Manziana" (SIC IT 6030008). La formazione forestale è situata a circa 1 km dal paese di Manziana, ed è proprietà dell'Università Agraria che ne gestisce i diritti di uso civico. Il bosco è esteso per circa 600 ettari su terreni vulcanici situati a un'altitudine di circa 320 metri dal livello del mare.

Più che per la sua estensione, il bosco Macchia Grande colpisce il passante e il visitatore per la maestosità dei suoi alberi. La presenza predominante di piante di Cerro adulte e mature cala immediatamente il visitatore in una dimensione inusuale restituendo quasi per incanto la sensazione antica, eppure familiare, del contatto diretto con la natura. La presenza del bosco Macchia Grande nel territorio di Manziana è il risultato di un complesso di fattori naturali che hanno finito per imporsi alle scelte dell'uomo, anche se la presenza e l'azione di quest'ultimo nel corso dei secoli ha a sua volta fortemente influenzato la struttura del bosco e la composizione dell'insieme delle specie vegetali naturalmente adatte alle condizioni pedo-climatiche del territorio.

Il Monumento Naturale Caldara di Manziana, volgarmente detta "callara", è un piccolo cratere con una estensione di circa 90 ettari; esso rappresenta, per le sue caratteristiche geologiche e vegetazionali, uno dei biotopi più importanti dell'Italia centrale. L'ambiente

paludoso, ciò che resta dell'attività tardiva del vulcanismo Sabatino (600.00-40.000 anni fa), è caratterizzato dalla presenza di una sorgente d'acqua mineralizzata, con emissioni d'idrogeno solforato, anidride carbonica ed altri gas, ad una temperatura di circa 20° centigradi. Dal punto di vista floristico vegetazionale il sito, oltre il boschetto di betulle, è colonizzato da una prateria umida di una graminacea italiana molto rara, l'Agrostis canina ssp. Monteluccii.

Il Castello di Santa Severa, a poco più di km 50 a nord di Roma, è uno dei luoghi più suggestivi del Lazio, un **patrimonio di enorme valore storico e culturale**.

Deve il suo nome a Severa, la giovane martire cristiana che pare sia stata uccisa qui il 5 giugno del 298 d. C. insieme ai suoi fratelli, Calendino e Marco, sotto l'impero di Diocleziano. A lei era dedicata la Chiesa paleocristiana – della seconda metà del V secolo o dei primi decenni del VI secolo – in parte visibile nella piazza della Rocca.

Quest'area affonda le sue origini in tempi molto antichi, i primi ritrovamenti, infatti, risalgono all'età del Bronzo. Nel VII secolo a. C. fu costruito **Pyrgi**, uno dei più importanti scali marittimi dell'Etruria e porto principale di Caere, poi **Cerveteri**. Nella prima metà del III secolo l'abitato etrusco divenne sede di una colonia romana, **Castrum**, di cui sono presenti i resti nelle mura di fortificazione, mentre il lato rivolto verso il mare è visibile soltanto nelle cantine della Sala della Legnaia.

In età imperiale seguono altri cambiamenti: da accampamento militare si trasforma in **residenza di ricche famiglie romane** e, infine, sui resti delle costruzioni di epoca romana e tardo antica, si estende un vasto cimitero.

La struttura del Castello come la conosciamo oggi, però, si ha solo nel XIV secolo, quando la pianta rettangolare con torri angolari era circondata da un fossato. Un ponte di legno collegava il complesso alla imponente fortificazione cilindrica, il Maschio, anticamente chiamata la **Torre del Castello o Saracena**, attribuita ai Conti di Tuscia ma molto probabilmente la struttura oggi visibile si può considerare l'erede di una primitiva torre inserita nel sistema difensivo del litorale laziale, voluto da papa Leone IV alla metà del IX secolo, contro le scorrerie dei Saraceni. Oggi è visibile nella struttura del XII secolo con aggiunte di epoca rinascimentale.

Sito Internet: www.TuaranTrek.it